

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

3505

MILANO

BRAIDENSE

INTERMEZZI

COMICI--MUSICALI

DI

BACOCO,

E SERPILLA

Da Rappresentarsi in Verona

DALLA SIGNORA

ROSA VNGARELLI,

Virtuosa di S.A.S. la Duchessa di Modona,

E SIGNOR

ANTONIO RISTORINI

Nel Drama intitolato

IL TAMERLANO

IL MAGGIO 1715.



INTERMEZZO PRIMO

Bacocco, poi Serpilla.

SI, si maledetta
Sia pur la bassetta,
E chi l'inuentò.
Destin manigoldo!
Vn picciolo, vn Soldo
Nè pur mi restò,
Si, si &c.

Disgraziato Bacocco,
Faresti a perder con le tasche rotte;
O scellerata Notte
Senza cenar, senza dormir, perduto
Oltre al denar l'anello, e l'oriuolo,
Hò la Spada, il Cappello, e'l Ferraiolo.
Disdetta traditora
Se durauo a giuocare
Io vi lasciauo la camicia ancora,
Ma quello che mi fa piu taroccare
E' l'auer Moglie, e Moglie scrupolosa,
Fantastica, molesta, e Bacchettona,
Che brontola, e borbotta d'ogni cosa.
E spesso bisognando mi bastona,
Eccolz, ohime! In disparte
Io mi ritiro; O miei pensieri all'arte.
Ser. Vn Conforte
Sciagurato di tal Sorte.

B s

Come

4
Come il mio non fù, non è.
Se ci è modo
Voglio sciolver questo nodo,
Stia di noi ciascun da sè.
Vn Conforte &c.

Bac. Se l'esordio del suo discorso è questo
Pensa Bacocco, che farà poi il resto.

Orsù, Coraggio. Addio, Serpilla mia.

Ser. Ah sei qui buona Lama? E così tardi
Si torna da giuocare?

Bac. Io da giuocar, Serpilla? Il Ciel mi guardi.

Ser. Doue dunque sei stato

Tutta quanta la Notte Bac. A far del bene
In luogo ritirato,

In compagnia di gente

Di Spirito, e da bene. Ser. E in che consiste
Questo vostro eserzzitio?

Bac. In solleuar la mente,

G'occhi, e la lingua a bestemiare il Vizio.

Ser. Come farebbe a dir? Bac. Ascolta: Tiene

Vno di noi vn libro,

In cui si studia la moral perfetta.

Ser. Buono esercizio, e pio

Potrei venirui anch'io?

Bac. Guarda. Tutti d'vn sesso

Trà noi non è permesso

Di mescolar giammai calzoni, e gonna.

Ser. Disgrazia mia. Bac. (E' pur la buona Donna.)

Ser. Pure vna volta ti sei conuertito.

Bac. La buona Moglie fa buono il Marito.

Ser. Ma chi ti vede sì disabbigliato

Stordito, scapigliato

Pen-

Penferà, che tū sia...

Bac. Frutti della Lezzion, Serpilla mia.

Ser. Ch'hai fatto del cappello?

Bac. L'hò dato a vn pouerello. Ser. E del tabaro?

In tempo così strano, e così crudo?

Bac. N'hò vestito vn ignudo.

Ser. E la spada, e l'anello, e l'oriuolo?

Bac. Tutto forella hò dato

Per cauar di Prigione vn Carcerato.

Ser. O che gran mutazione; In sì poch'ore

Fatto Limosniero vn Giuocatore.

Bac. Ah; sia pur benedetto

Chi hà fatto quel libretto,

Ser. Lascia ch'al sen ti stringa

Conforte mio gradito.

Or che sei conuertito, e che contento

Proua il mio cor. ... Che sento?

Nell'abbracciarlo gli troua in seno vn mazzo di Carte.

Che cosa è questa? Bac. Oh Diauol maledetto.

Ser. Ah sì, questo è il libretto

Della moral perfetta

Ah razza maledetta. Bac. Ah Moglie mia...

Ser. Il malan, che ti dia. Bac. Per questa volta...

Ser. Nò, non m'inganni più. Bac. Sentimi, ascolta...

Ser. Sfacciato, ribaldaccio.

Volo a disciorre il laccio

Di questo Matrimonio.

Bac. Sentimi. ... Ser. Non vò star con vn Demonio

Bac. Serpilla diletta

A dadi, a bassetta

Mai più giuocherò;

Ser. Son anni, ch'io sento

Vn tal giuramento,

A 3

Più

6
Più creder non vuò;
Bac. Se più questi torti
Riceui da me...
Ser. Non vuò, che mi porti
Il Diauol con te,
Diurzio, diurzio.
Bac. Confortio, confortio.
Ser. Ogn'vno da sè.
Bac. Sì, cara, mercè.
Ti giuro, e prometto.
Ser. Diuidasi il Letto.
Bac. Giochar non vò più.
Ser. Bugiardo sei tù.
Bac. Tel giuro alla fè.
Ser. Nol credo alla fè.

Serpilla, &c.

Fine del Primo Intermezzo.

IN.

7
INTERMEZZO

SECONDO.

La Scena figura vn Tribunale.

*Bacocco con Toga da Giudice, e Barba finta,
poi Serpilla.*

Serpilla indiauolata
S'è meco dichiarata
E m'ha giurato, e detto
Voler venire a dimandar giustizzia,
Fare il diurzio, e separare il letto;
Temo non sia malizia
Quest'affettata sua bontà mortale.
E' questo il Tribunale
O per dir meglio la macelleria.
Qui si fa Notomia
D'ogni Cliente, e qui si pela il pollo;
O pur s'allunga il Collo
Ad ogni pollastrone,
E senza esaminar torto, o ragione,
A chi ben mesce allungasi il processo;
E a chi non ha denaro infuria, e infretta
Si danno le Sentenze con l'accetta.
Io qui con finta Barba,
E Toga Giudiciaria, a render vane
L'insidie Coniugali
Giudice siederò prò tribunali.
Ecco Serpilla, io cangerò la Voce

B 4

Per

Perche non mi conosca. Ira feroce
Serba contro del Vizio. E giurerei
Ch'oro non è quel che riluce in Lei.

Ser. Signor Giudice giustizia,

E pietà chieggo per me;

Vna pouera affogata

Dal marito strapazzata

Per disgrazia, e per malizia,

Supplicante ecoua al piè.

Signor &c.

Bacocco con altra Voce.

Bac. Rizzatevi madonna, e non piangete;

Ancora non sapete,

Ch'un bel Ciglio, che in lagrime prorompe

Al par dell'oro il Giudice corrompe?

Esponete l'istanza. *Ser.* Vn tal Bacocco

Famoso per l'infamia, e noto omai

Per li costumi suoi troppo bestiali

A tutti i Tribunali. *Bac.* (O gran Bugiarda

Nella sua Voce propria.

Ser. Infigardo, poltrone

Sciupator, btiacone. *Bac.* (O maliarda)

Ser. Orioso, vagabondo,

Nemico capital della fatica

Con tutti i Vizi, che si troua al Mondo,

Il minare de quali

E il giuoco, e l'Osteria, con qualche amica.

Bacocco leua da sedere.

Ser. Fermate, State saldo

Sentitemi, che auete?

Bac. Mi vien la Rabbia contro quel Ribaldo.

In altra Voce.

Ser. Per mia cattiva Sorte

Co-

Cotesto è mio Consorte. *Bac.* O pouerina

Auete gran ragione;

Lo sò lo sò ancor io, ch'egl'è vn Guidone?

Ser. Olt' al suo patrimonio,

Si giuocò la mia Dote in vna Sera.

Bac. (E con poca fatica). Or che vorreste?

Prima in sua Voce, e poi con altra

Ser. Discior, se si potesse il Matrimonio,

O almen pena la frusta, e la galera

Vn ordine gli deste

Di non s'auuicinare alla mia Casa.

E con vn tal precetto,

Fare il diuorzio... *Bac.* Hoc est, separare il Letto

Ser. Che siate benedetto,

M'intendeste alla prima. *Bac.* o ben Figliuola

Da quello Separata

Vi conuerrebbe poscia il dormir sola.

Ser. Meglio sola, che male accompagnata?

Bac. Se voi mi promettete

Darmi talor ricetto,

Io Bella vi prometto

Di dare in questo punto la sentenza.

Ser.

Bac. No, nò dico da vero. il vostro nome?

Ser. Serpilla, al suo comando. *Bac.* Or risoluate.

Ser. Vh, ch'alcun non c'ascolti *Bac.* Eh non temete.

Noi siam qui soli, dite *Ser.* Non vorrei...

Che si scoprisse poi... *Bac.* non dubitate.

Ser. Tra le donne onorate

Comparir non potrei. *Bac.* Siete pur buona.

Bisogna auer giudizio. *Ser.* Ella è padrona.

Bacocco leua la Barba, e nella sua Voce.

Ah talia Bacchettona?

Mi

Mi riconosci tu? Ser. Povera me.

Vol fugire, e Bacocco la Tiene

Bac. Non fuggir sceleratta.

Ser. (Ohime non nò più faccia.)

Bac. Mirami, sfacciaaccia. Ser. (O che rossore!)

Bac. Questa è la tua bontà, questo è l'onore?

Ser. (Che ditò che fatò?) Bac. questa è la Fede?

Ser. Marito mio... Bac. Io tuo marito, indegna?

In casa mia non metterai più il piede.

Ser. Marito mio perdona...

Bac. Non si stà bene insieme;

Io son pieno di Vizi, e tu sei buona.

Ser. Nè men dunque comporti.....

Bac. Non vò, che meco il diauolo ti porti.

Ser. Bacocco mio.

Son fatta anch'io

Di carne fragile,

Come sei tu.

Bac. In fede mia,

Non crederia

A Donna ipocrita

Mai più, mai più.

Ser. Dou'è l'amore, la carità?

Bac. Dou'è l'onore, la fedeltà!

Ser. E' nostra labile

Fragilità

Fallo scusabile

Di Gioventù.

Bac. E' infoportabile

Falsa Bontà,

E' detestabile

Finta Virtù.

Bacocco, &c.

Fine del secondo Intermezzo.

INTERMEZZO

T E R Z O.

Bosco.

Serpilla da Pellegrina, per Bacocco da Bandito.

A Questa Pellegrina

Fate la carità;

Che povera meschina,

Per vn error non fatto

Vn volontario stratto

Prese dalla Città.

A questa, &c.

La vergogna, il dispetto, ed il Marito

Non mi voglion più in Casa; Io fatta in fretta

De' mobili vendetra,

Preso il contante, e postami in viaggio

Vado in pellegrinaggio

Dou'io sia per condurmi il Ciel lo sà.

A questa Pellegrina

Fate la carità;

Bac. Ferma lì, chi va là? Ser. Vn assassino?

Bac. Posa quel valigino. Ser. E che volete

Da questa poverina,

Errante Pellegrina,

Che per ogni contorno,

Cercando il vitto và di giorno in giorno?

Bac. Nò, nò qui non si crede

D'vn sesso sì mendace, e senza fede.

Ser. (Se non m'inganno...) Bac. Or dimi doue vai.

In abito sì povero, e pezzente?

(Ser. (Questi è Bacocco.)

Ser.

Ser. Dalla buona gente

Elemosina cerco, e carità.

Bac. Bugiarda, in casa mia più non si fa,

Che in vna volta sola,

L'Elemosina tutta ella l'ha tolta.

Ser. (E' d'esso, è il mio Marito,

Che si finge Bandito.)

Bac. Presto, giù il Valigino, o ch'io ti suentro,

Ser. Eccolo; Almen la vita in carità.

*Posa l'Arcobuggio per aprire il Valigino,
e Serpilla gl'elo toglie.*

Bac. Vediam quel che v'è dentro,

Ser. (Serpilla, ardire.) O là,

Lascia star manigoldo. Io ti rauuifo;

Furfante, spoglia or tu quella pelliccia.

Bac. Ohime! *Ser.* Leua dal viso

Quella barba posticcia. *Bac.* Ah mia Serpilla,

Ser. Nò, non m'inganni più; Due volte omai

Cangiando volto, e panni

Tentasti con inganni

Pria l'onestade, ed or la vita mia,

Bac. O via Serpilla, o via

Per questa volta ancor me la perdona,

Ser. Non c'è perdon. *Bac.* (Quest'è la Bacchettona)

Ser. Qui me l'hai da pagare, e in tanto sangue.

Per la mia mano e sangue

Hai da cader Ribaldo, e in questa selua,

Hai d'auer per sepolcro

Il ventre d'vna fiera, o d'vna Belua.

Bac. Sù via ferisci, eccoti il petto ignudo

M'è del morir più crudo

Viuer nell'odio tuo. *Ser.* Vedi, ferisco.

Bac. Morte voglio, o perdon. *Ser.* (M'intenerisco.)

Hò

Bac. Hò vn diluio alle palpebre

Trà il singiozzo, e la gran febbre

Posso appena dir pietà.

Già il dolor l'alma si stilla

Crudelissima Serpilla

Dammi vn guardo in carità:

Hò vn, &c.

Dimmi aurai più l'ardire

Di tentar la mia fè? *Bac.* Prima morire;

Ser. Tornerai più a giocare? *Bac.* In fede mia,

Detesto il giuoco. *Ser.* Ed io l'Ipocrisia.

Bac. Pace dunque. *Ser.* Pace, pace

a 2. Con vn laccio più tenace

Nostra fè ci stringerà.

Ser. Hò veduto, che si scuopre

Non dal volto; ma dall'opre

Quanto finta è la bontà.

Bac. Conosciuto hò già per proua

Che giocando ogn'vn si troua

Alla fine in pouertà.

Pace, &c.

Fine del Terzo Intermezzo.